

INTERVENTO

# Più efficienza dai costi standard



NOI E GLI ALTRI

## La spesa in politiche per il lavoro



ITALIA

**27,4 miliardi**

**La spesa annua**

Nel 2012 spesi oltre 27 miliardi per le politiche del lavoro, di cui 22,7 per le politiche passive e appena 4,7 per quelle attive. A essere più penalizzati dal flop delle politiche attive sono gli under 35, in maggioranza apprendisti, ma anche disoccupati di lunga durata



GERMANIA

**82%**

**Utilizzo dei centri per l'impiego**

È la percentuale di disoccupati che si rivolgono agli uffici pubblici di collocamento. La Germania spende oltre 47 miliardi in politiche del lavoro (+1,6% dal 2008 al 2011), circa 19mila euro a disoccupato, oltre la metà destinata a politiche passive



FRANCIA

**2,34%**

**Spesa rispetto al Pil**

È la fetta di Pil per le politiche del lavoro (la media Ue è al 2%); in valore assoluto la spesa supera i 46 miliardi l'anno. Il budget per le politiche attive e i servizi per l'impiego ammonta a circa 20 miliardi di euro l'anno



OLANDA

**42.547 euro**

**Spesa media per disoccupato**

L'Olanda ha la più alta spesa in politiche del lavoro per disoccupato, seguita a breve distanza dalla Danimarca (41mila euro). Le politiche attive si concentrano su formazione, incentivi e sostegno agli svantaggiati

di **Salvatore Pirrone**

L'attuazione della Garanzia giovani è una sfida estremamente difficile per l'efficienza di qualsiasi Stato membro della Ue, per la necessità di dare tempi precisi all'azione dei servizi per l'occupazione, di spingere tali servizi a cercare e creare una domanda di lavoro ma soprattutto per la necessità di cercare collegamenti e sinergie per sistemi - quello dell'istruzione, della formazione, del lavoro e, per certi versi, dei servizi sociali - poco abituati a lavorare in rete.

È una sfida particolarmente ardua (quanto meno in tempi ragionevoli) in Italia, dove i servizi per il lavoro sono quasi ovunque dotati di scarse risorse, strumentali e umane, spesso sganciati dalle realtà produttive dei territori, e soprattutto dalle logiche di erogazione delle misure di politica attiva, restando ancorati a burocrazie in gran parte inutili.

D'altra parte il Piano - e la dote finanziaria che reca con sé, che tra linea di finanziamento dedicata, Fse e cofinanziamento nazionale raggiunge i 1.513 milioni - costituisce un'occasione unica per provarci nuovamente, facendo tesoro degli errori dell'ultimo quindicennio.

Il primo elemento di novità è costituito dal fatto che il piano sarà attuato mediante un unico programma operativo naziona-

le (Pon), che sarà concretamente attuato dalle 19 regioni coinvolte e dalla provincia autonoma di Trento.

Il Pon sarà presentato nelle prossime settimane alla Commissione europea ed entro fine mese saranno stipulate le convenzioni con le Regioni. A partire dal 1° maggio la Garanzia giovani partirà sul territorio nazionale e il portale nazionale [www.garanzitagiovani.gov.it](http://www.garanzitagiovani.gov.it) sarà aperto alla registrazione telematica dei giovani, che verranno successivamente contattati dalle strutture territoriali.

L'esistenza di un programma operativo nazionale (Pon) e la fattiva collaborazione intessuta nei mesi scorsi tra amministrazione centrale e Regioni ha consentito di inserire nella strategia molti elementi di novità, potenzialmente in grado di cambiare la rotta:

- 1 la definizione di schemi di azione uniformi, articolati su nove misure, delle quali sono definiti i contorni e i limiti di finanziamento, in maniera da privilegiare l'effettiva offerta di posti di lavoro o di esperienze di lavoro rispetto al mero orientamento o formazione;
- 2 l'obbligo di rendicontare a costi standard;
- 3 la necessità, da parte delle Regioni, di rendicontare non le spese, ma le specifiche azioni, erogate a specifiche persone;
- 4 la possibilità di rendicontare "a risultato" l'attività di interme-

diamento con cui un operatore, pubblico o privato, procuri un'occasione di lavoro, di apprendistato o di stage;

- 5 una metodologia unitaria basata su modellistica statistica, per la segmentazione dell'utenza in base al grado di difficoltà nella ricerca di un'occupazione, in modo da evitare fenomeni di scrematura degli utenti da parte degli operatori;
  - 6 la possibilità, da parte dei giovani, di rivolgersi alle strutture di altre regioni, con il pagamento del servizio da parte della regione di provenienza;
  - 7 la definizione di un set di indicatori per consentire un monitoraggio continuo.
- Si tratta di elementi fortemente innovativi, forse non sufficienti a fare in modo che la Garanzia giovani parta subito con una piena efficienza da parte di tutte le strutture territoriali, ma probabilmente in grado di imprimere una formidabile spinta alla sinergia tra servizi pubblici e privati (molte sono le regioni che sulla scia di questo processo stanno regolando la materia dell'accredimento degli operatori privati o emettendo bandi di selezione ad hoc), una pressione sulla efficienza delle strutture e sull'orientamento al servizio, un incremento della capacità dell'amministrazione centrale di guidare, monitorare ed eventualmente correggere i processi.

Quanto alla ripartizione delle risorse, i 1,513 milioni di euro saran-

no attribuiti quasi per intero alle regioni, in funzione del numero di disoccupati under 25. Solo 100 milioni saranno trattenuti dall'amministrazione centrale per azioni di recupero e orientamento dei *drop-out* da effettuare nel sistema di istruzione (presso scuole e università, per catturare gli studenti che abbandonano anzitempo un corso di studi, riorientandoli ad altri corsi di istruzione o formazione o smistandoli presso i servizi per il lavoro); e per azioni di affiancamento e potenziamento dei servizi per il lavoro, in assistenza alle Regioni. Non ci aspettiamo che dal 1° maggio i servizi per il lavoro cambino improvvisamente faccia: forse però saranno state poste le premesse perché nel medio periodo si produca una maggiore efficienza e nel breve periodo si possa dare a molti giovani una chance di accumulare esperienze ed entrare nel mondo del lavoro.

*direttore generale Politiche attive e passive del ministero del Lavoro*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

